

LA RUBRICA

PEGORE
ELETRICHE
DAVID
ALLEGRIANTI



Almanacco politico

Tra Sardine e 5 Stelle il Pd naviga a vista

Enrico Letta, neo segretario del Pd, prosegue il suo tour nel bar di Star Wars. Dopo aver incontrato Beppe Conte - non a Novoli, dove il professore in teoria insegnerebbe, ma a Roma, dove l'avvocato di una parte del M5s è impegnato a far causa alla Casaleggio Associati - Letta si è fatto un giro in sacco a pelo con le cosiddette sardine, capeggiate dal Sardina in Chief Mattia Santori. «Un incontro utile e costruttivo oggi con le Sardine. Il seguito di quello, importante, che fece Valentina Cuppi a nome di tutto il Pd tre settimane fa. Abbiamo scambiato riflessioni e messo sul tavolo idee. Ottime prospettive. Avanti», twitta Letta ricordando quando le sardine - c'era ancora segretario Zingaretti - riuscirono ad arrivare al Nazareno, nonostante il divieto di attraversamento fra regioni. Ma che gli vuoi dire, a Santori: nell'epoca del post moderno, è tutto possibile e il Sardina in Chief - una via di mezzo fra Tommaso Paradiso e Alessandro Di Battista - può persino essere scambiato per un interlocutore autorevole. Tutto è narrazione, sicché se serve una narrazione - storytelling, direbbero quelli bravi - sui giovani politicamente impegnati, anche

se Santori è del 1987 e ormai è cresciuto pure lui, ecco il gruppo di giovanotti che il Pd utilizzò strumentalmente per vincere le elezioni in Emilia-Romagna, quando c'era da respingere il nemico Salvini ed era tutto un grido al fascismo di ritorno, ai barbari alle porte. Uno si sarebbe aspettato, dopo, un sereno congedo, ma figurarsi; il Pd è sempre in cerca di identità che arrivano dall'esterno. La subalternità culturale al M5s risiede nel fatto che persino in Toscana, dove i grillo-contiani non esistono (l'unica parentesi fu quella di Livorno), c'è chi nel Pd vorrebbe allargare la maggioranza ai Cinque stelle.

Così verrebbe ridata linfa a un partito che non ha mai attecchito. Ma la linea lettiana, da questo punto di vista, sembra essere quella di Zingaretti: alleanza ovunque nelle grandi città, tranne Roma dove per il momento c'è Virginia Raggi che, da eroica tribuna del popolo, resiste a quelli che - non a torto, peraltro, viste le condizioni della città - non vorrebbero farle fare il Raggi bis. Lì Pd e M5s dovrebbero andare da soli, mentre altrove si cercano ancora, contantemente parlando, delle interlocuzioni.

«Costerà fatica, ma è il futuro. Pd e M5s, da forze principali del campo, devono prendere il meglio delle rispettive storie, e guidare il centrosinistra sui temi che realmente contano», dice all'edizione ligure di Repubblica Ferruccio Sansa, ex candidato sconfitto alle ultime elezioni regionali. Eppure, come diceva già Ian Solo, «viaggiare nell'iperspazio non è come spargere fertilizzanti da un aeroplano! Senza i dati esatti potremmo volare attraverso una stella o avvicinarci troppo a una supernova e il vostro viaggio finirebbe prima di cominciare!». E il viaggio sardinico di Pd e Cinque stelle?

pecore.elettriche@lanazione.net

Si rafforza il feeling tra dem e Movimento. La linea lettiana sembra essere quella di Zingaretti: alleanza ovunque nelle grandi città, tranne Roma. E in Toscana si assiste a una certa subalternità che porterebbe all'allargamento della maggioranza



Peso:58%

IL BORSINO



↑ Stefano Mugnai (Forza Italia)

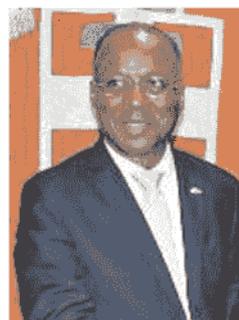
Il vice capogruppo alla Camera di Forza Italia dorme con i grafici della Fondazione **Gimbe** sotto il cuscino. Ha preso a cuore i ritardi per la vaccinazione agli over 80 come prese in carico il caso delle morti nelle Rsa. Da parlamentare ha la Toscana in testa e nell'agenda. Radicato e combattente



→ Luca Lotti (senatore Pd)

«Lampadina» non si spegne mai: Luca Lotti, senatore e leader di Base riformista, riesce a dare le carte anche a questo giro. Via Marcucci da capogruppo al Senato, ecco Malpezzi, sempre della sua area di riferimento. E semmai una nuova sottosegretaria tra le toscane Bini o Biti. Stratega anche in era Letta

Stretta di mano tra Beppe Grillo, padre fondatore del Movimento 5 Stelle e Romano Prodi, simbolo storico dell'Ulivo



↓ Il primo ministro di Capo Verde

Il primo ministro capoverdiano si chiama José Ulisses de Pina Correia e Silva. L'altro giorno a Firenze è stata ricordata la scomparsa di Davide Sollazzo, giovane cooperante morto in circostanze ancora misteriose a Capo Verde. Famiglia e istituzioni chiedono la verità e la collaborazione delle autorità capoverdiane. Desaparecidos



Peso:58%